

I nucleare padano? Rischio di catastrofi

MARIO AGOSTINELLI, Ricercatore
02/06/2011



[Mario Agostinelli](#)

Informazione sul nucleare per sfatare gli "argomenti da salotto di Vespa". È questa la parola d'ordine di Mario Agostinelli, chimico-fisico già ricercatore dell'Enea, nonché fondatore di "Energia felice", il Coordinamento lombardo per le energie rinnovabili e contro il ritorno del nucleare in Italia, e portavoce del Contratto mondiale per l'energia e il clima. Agostinelli, che con Roberto Meregalli e Pierattilio Tronconi ha appena pubblicato il libro "Cercare il sole. Dopo Fukushima" era ieri a Vicenza per parlare ai funzionari della Cgil, mentre in serata è stato ospite della Coop Insieme per un incontro sul nucleare. La sentenza della Cassazione, che proprio ieri ha decretato ammissibile il referendum, non l'ha sorpreso più di tanto.

«Lo davo abbastanza per scontato, perché il trucco del Governo era evidente e aveva lo scopo di disorientare e rendere impraticabile il quorum, proprio perché si era capito che dopo Fukushima il quorum ci sarebbe stato. Questa sentenza permette ora di informare i cittadini».

Quanto serve il referendum, ovvero, quanto dura il suo effetto?

Una legge abrogata non può essere ripresentata nella stessa legislatura. Ai tempi di Chernobyl i politici Dc furono galantuomini perché non la riproposero nelle legislature seguenti. Questo governo di imbrogli non l'avrebbe fatto.

Cosa impedisce che la legge venga ripresentata in futuro?

Il futuro dopo Fukushima non è il nucleare, lo sa anche il Governo e lo ha detto perfino Fulvio Conti, presidente dell'Enel, nella sua relazione: il nucleare si fa ora o mai più. La novità, rispetto a Chernobyl, è che allora l'alternativa erano i fossili, ora ci sono le rinnovabili.

I favorevoli dicono che l'energia nucleare costa meno e che comunque abbiamo centrali vicine. Sono "argomenti da salotto di Vespa" tutti confutabili. Il grande pericolo è abitare vicino ad una

centrale. E le energie rinnovabili costano già meno al Kw/ora.

Perché andare a votare?

Perché una centrale in Pianura Padana significherebbe esporsi ad un rischio di catastrofe. Le centrali di terza generazione non sono sicure e quelle di quarta sono bufale, perché non esistono ancora. Le energie rinnovabili, poi, portano occupazione stabile che resta sul territorio.